

QUINDICI MINUTI PER DIRE BUONGIORNO

Colonia. Animali selvaggi, incendi di bosco e epidemie non gli fanno paura: fanno parte del suo mestiere, perché il professore Oswin Koehler dedica il suo lavoro scientifico ad un progetto di studi insolito ma interessantissimo. Vuole svelare e decifrare la lingua dei boscimani. Lo scienziato tedesco può vantarsi di essere l'unico bianco che parli correntemente il dialetto dei boscimani e fra poco apparirà il suo primo vocabolario « Boscimano-Tedesco ».

Questo vocabolario non si limita a tradurre l'idioma boscimano, ma contiene anche una documentazione dettagliata del modo di vivere di questo popolo primitivo. Vi si legge per esempio che i Coe — questo il nome dei boscimani nella zona della Calahari — debbono parlare per un buon quarto d'ora per darsi il buon giorno, perché questo saluto viene collegato con un rapporto dettagliato dei sogni della notte passata e dello stato d'animo dello stesso giorno. Koehler è riuscito a svelare anche il significato di molti riti di caccia, riti di stregoneria e di cerimonie religiose.

Allo scienziato non resta molto tempo per i suoi studi perché questo popolo va estinguendosi lentamente. Koehler, nativo di Colonia, è partito per la sua prima spedizione nel 1959. Accompagnato da un indigeno e con un mucchio di regali è penetrato fin nella zona paludosa del fiume Okavango. In un primo tempo l'esploratore non capiva una sola parola del dialetto boscimano perché questi indigeni usano suoni assolutamente scon-

osservatorio

sciuti: invece di parlare, « cantano », come in una cantilena, ciò che vogliono dire e il significato di una parola cambia con l'altezza del suo tono con cui viene espressa. Nonostante queste difficoltà di comprensione Koehler riuscì a mano a mano e con l'aiuto di una macchina per scrivere speciale e di un magnetofono, a comprendere il significato delle parole. Il professore tedesco imparò

tanto bene questo idioma difficilissimo che al suo terzo incontro con i boscimani, nel 1964, riuscì già a capire il complimento fattogli dal capo della tribù: « Tu parli come un boscimano », il complimento più bello che il capo gli avesse potuto fare.

Oggi si può già studiare la lingua boscimana all'università di Colonia, ma finora non c'è stato uno studente che abbia scelto questa materia « troppo complicata ».

A DODICI ANNI E' ENTRATO ALL'UNIVERSITA'

Matthew Marcus, 12 anni, è entrato tempo fa all'Università, è il più giovane studente ammesso in questo secolo nell'ateneo newyorchese. Matthew, un metro e mezzo e tante lentiggini, studierà matematica pura e calcolo infinitesimale, seguirà i corsi di inglese e fisica, ma effettuerà anche ricerche nei laboratori di chimica in base ai programmi speciali previsti per i laureandi di talento.

Le straordinarie attitudini di Matthew per la matematica e le scienze furono riconosciute già all'epoca in cui frequentava il quinto anno delle elementari. Entrò immediatamente al liceo dove due anni dopo i professori decidevano che era maturo per il « college » universitario.

Lo esaminò attentamente lo psichiatra della scuola, che non ebbe dubbi sulla capacità del ragazzo. Per vedere se era realmente all'altezza, il preside della facoltà di fisica dell'università di New York, lo ha seguito per tutta l'estate; dopo di che il piccolo Matthew è stato ammesso.



Vita Samasca

Anno X - n. 11

Novembre 1968

GENOVA

LA CHIESA DELLA MADDALENA



La Casupola

La Chiesa di S.M. Maddalena in Genova, che ha dato nome alla via e al sestiere della città, è antichissima.

Il P. Somasco, Gianstefano Remondini, storico competente di cose genovesi, la crede anteriore al sec. X. Comunque la data piú antica della sua esistenza, che si sia finora trovata, risale al 1150, anno in cui Eugenio III, con una bolla apposita, confermava i diritti della metropolitana di S. Lorenzo sopra... « Ecclesiam S.M. Magdalena ».

Tale argomento è ancora ribadito negli anni 1158 e 1182 ed in numerosi altri documenti, sempre di questo secolo.

Facendo un salto nel tempo troviamo documenti importanti nel 1480 e 1487, i quali ci presentano la Chiesa della Maddalena, oltre che Prepositura Collegiata e Parrocchia, anche nella qualità di Comenda.

S. M. Maddalena assegnata ai Padri Teatini

Nel 1572 Mons. Carlo Cicala rinunciò alla Parrocchia della Maddalena. Fu allora che Papa Gregorio XIII, con bolla del 15 ottobre, divise la Prepositura Collegiata dalla Parrocchia. Sopprese la Prepositura ed i canonicati con le loro prebende e costituì la Parrocchia, con i suoi diritti, nella cappella del SS.mo Sacramento, che, per la sua ubicazione, poteva benissimo essere separata dalla Chiesa.

Alla Parrocchia, così concentrata in una Cappella, a se stante, fu preposto un Rettore, nominato dall'Ordinario.

Il resto della Chiesa fu assegnato ai Teatini, con la casa attigua. Questi rimasero fino al 1575, anno in cui i Benedettini lasciarono libera l'abbazia di S. Siro. Questa fu assunta dai Padri Teatini che abbandonarono la Maddalena.

I Padri Somaschi e la Maddalena

I Padri Somaschi, che già dirigevano in Genova, fin dal 1538, l'Orfanotrofio di S. Giovanni Battista, furono chiamati alla Maddalena, dall'Arcivescovo Mons. Cipriano Pallavicini.

Il 23 giugno 1576, con la bolla pontificia: « Cupientes ecclesiam », la Chiesa della Maddalena, di nuovo ricomposta anche nel suo titolo di Prepositura, ripristinata in tutti i suoi titoli, diritti e privilegi, veniva concessa in perpetuo ai Padri Somaschi.



Interno
della
Chiesa

Il primo Parroco fu P. Rinaldo Piacentini, che prese formale possesso della Parrocchia il 5 ottobre.

Lavori per abbellire ed ampliare la Chiesa

La Chiesa era decrepita dal tempo ed in condizioni quanto mai precarie. Uno dei primi pensieri dei Padri Somaschi fu quello di abbellirla ed ampliarla. Il coro era troppo angusto per l'ufficiatura, i tetti rovinati, i muri malsicuri. Sin da quegli anni la Chiesa possedeva otto altari, quasi tutti in legno, chiusi da inferriate, e fatti costruire dalle varie corporazioni di arti e mestieri.

I religiosi, con coraggio e tempestività, concretizzarono subito un programma di lavoro, sia per la Chiesa, sia per la loro abitazione, assolutamente insufficiente.

Acquistarono alcune casette attigue ed abbattono la loggia detta dei macellai.

Non mancarono serie difficoltà. L'Architetto Vannone Cerisola presentò il progetto della chiesa rinnovata al Senato della Repubblica.

Il progetto riguardava il coro, la sacrestia, la cappella maggiore, la biblioteca e diversi altri locali attigui.

Dal nuovo disegno la Chiesa veniva completamente capovolta: il coro e l'al-

tare maggiore venivano ad essere situate al posto dell'ingresso principale. Questi lavori furono eseguiti tra il 1580 ed il 1600. Nel 1589 si ottenne il permesso di costruire un portico, un pronao, sorretto da colonne di marmo, sotto il quale si edificò un altario, dedicato alla Madonna della Misericordia.

Sistemazione ultima della Chiesa

Nel 1635 venne eretto un nuovo altare maggiore, piú ampio e ricco di marmi. Ma non fu definitivo. Nel 1740, per la beatificazione di S. Girolamo Emiliani, fu abbattuto e si costruì quello che al presente si ammira, assai piú consono ai disegni della Chiesa.

Fu consacrato, nel 1775, dall'Arcivescovo mons. Saporiti e dedicato alla titolare S. Maria Maddalena, unitamente a S. Girolamo Emiliani.

In quella stessa occasione venne pure consacrata l'intera chiesa, quando l'opera di abbellimento in marmo, stucchi dorati e pitture era quasi terminata. La chiesa si presentava allora, come ora, a tre navate, divise da colonne binate.

All'altar maggiore facevano corona altri otto altari laterali. Tra questi primeggiava per nobiltà, bellezza e devo-



*Il pulpito
e l'organo*

zione, quello dedicato alla Madonna di Loreto, al fianco destro del presbiterio.

Detto altare era tutto ricoperto d'argento. Solo dopo le spogliazioni avvenute durante la guerra con i tedeschi (1747-1748) e durante il periodo della rivoluzione francese, fu rivestito con gli attuali marmi.

Stando sempre nel tema delle spogliazioni e delle rovine, nei secoli XVII e XVIII, la Chiesa e la casa attigua dei religiosi, dovettero subire le conseguenze di un triste periodo storico.

Nel 1657 la peste stroncava la vita di ben 15 religiosi somaschi. Nel 1654 le truppe del re Sole bombardavano la casa religiosa, arrecando notevoli danni.

Poi giunsero le requisizioni. Nel 1747 la Chiesa della Maddalena dovette cedere alla Zecca gran parte delle suppellettili d'argento, dei paramenti di seta e di broccato, di cui era stata abbondantemente arricchita dalla generosità dei fedeli.

Nel 1679 il Parroco, Don Franco Massa, fu deportato presso la fortezza di Savona, per essersi opposto al governo democratico.

Ora, tornando ancora alla costruzione degli altari, al lato opposto della Madonna

di Loreto, fu eretto l'altare dedicato al SS.mo Crocefisso ed a S. Girolamo Emiliani, dopo che nel 1747, Papa Benedetto XIV lo innalzò agli onori degli altari. Proprio per la canonizzazione di S. Girolamo, si tennero, presso questo altare, solennissime cerimonie con l'intervento del Doge Cesare Cattaneo. Tutti gli altri altari che coronano la Chiesa hanno una storia di pietà e di devozione, come quello dedicato a S. Francesco da Paola, che segnò pure la nascita della Confraternita omonima.

In questa chiesa fu sempre in grande venerazione un quadro dedicato all'Angelo Custode, devozione molto sentita dai Padri Somaschi e della quale, si fecero ardenti sostenitori, in tutta l'Italia, fin dalla nascita della loro Congregazione.

Ed ora un cenno agli artisti più rinomati che lavorarono nella Chiesa della Maddalena.

Sebastiano Galeotti affrescò la volta della navata centrale, la cupola e l'abside dell'altar maggiore.

Collaborarono Sigismondo Betti, G.B. Casone, Bernardo Fiasella, A. Giolfi ed altri minori.

L'opera di abbellimento della Chiesa si può dire che non cessò mai fino alla co-

struzione della facciata, piacevole e decorosa, dovuta all'Ing. Carlo Cavavese.

Tale fioritura di lavori si deve soprattutto alla munificenza di parrocchiani devoti e ricchi, che ottennero il patronato delle varie cappelle con diritto di sepoltura, nonché allo zelo dei Padri che governarono questa chiesa con fermezza apostolica, come il P. Massa, e con geniale intuito, come il P. Biagi e il P. Marconi.

Il P. Massa, elevato alla suprema carica della Congregazione, fu scienziato e poeta.

Il P. Biagi istituì le cosiddette minestre dei poveri, che salvarono tanta gente dalla fame. Presiedette il comitato per i colpiti dal colera morbus (1884), comitato che ebbe origine e sede nel chiostro della Maddalena e fu instancabile nel lavoro di restauro della chiesa.

Il P. Marconi ebbe il merito della costruzione dell'artistica facciata.

Il P. Barbagelata Luigi diede un forte impulso alla vita parrocchiale, incrementando tutte le associazioni di A.C.

Religiosi insigni della Casa della Maddalena furono il già citato P. Stefano Remondini, storico di fama della vita politica e religiosa genovese, il P. Clemente Brignardello, celebre oratore e generale della Congregazione. Vi furono battezzati lo scultore Santo Varni, il Card. Girolamo Gotti.

Ma se la Parrocchia conobbe periodi di onore, di decoro e di fervore spirituale, conobbe pure ore di ansia e di amarezze nei momenti tristi dell'ultima guerra mondiale.

Infatti fu ripetutamente danneggiata dai bombardamenti: da quello navale del febbraio 1941 ed, in modo più grave, dalle incursioni aeree del 7 e 8 agosto 1943, in cui la chiesa e la casa religiosa attigua furono scoperciate e incendiate.

Si cercò di mettere in salvo il maggior numero di opere d'arte possibile. Nell'immediato dopoguerra la parrocchia conobbe l'opera ardente e coraggiosa del Rev.mo P. Giovanni Ferro, ora venerato Arcivescovo di Reggio Calabria, e del Rev.mo P. Giuseppe Boeris, ora Preposito Generale dei Padri Somaschi. Le loro opere ed i loro meriti ognuno li conosce. Il Rev.mo P. Boeris volle ridare alla Chiesa lo splendore artistico dell'anteguerra. Con coraggio e fermezza, sotto la direzione



Il Card. Giuseppe Siri alla Maddalena

della Sovrintendenza alle belle arti, fece restaurare tutta la decorazione interna della Chiesa. Furono ritoccati gli affreschi, offuscati dal fumo e guasti per il tempo e l'antichità e venne ridato l'oro a tutti gli stucchi. Intraprese pure importanti lavori di ammodernamento della Casa religiosa.

Ma questi lavori, diciamo così, esterni di abbellimento della casa di Dio sono nient'altro che il riflesso di quello zelo interno con cui curò la porzione di popolo di Dio a lui affidata. Con equilibrio e amore, ma con slancio sempre, nutrì la famiglia parrocchiale di fede e di carità, presentando il cristianesimo come un impegno eroico, ma da attuarsi nella serenità e nella gioia.

● ● ● Ex-alunni in nuova dimensione

Sino ad ora, quando nell'ambito della Scuola Cattolica e delle Famiglie Religiose che la costituiscono si è fatto il discorso degli ex alunni, l'argomento principale è stato come armonizzare l'esigenza di questi laici con le vedute, a volte non molto ampie, di religiose o religiosi? Convinti tutti della utilità che gli alunni, divenuti ex alunni, dovessero ancora sentirsi legati alla loro scuola, il discorso si è sviluppato sul come e sul quanto questi vincoli dall'origine puramente sentimentale (nella più gran parte dei casi) andassero convogliati e quindi valutati nella economia generale del singolo istituto e della singola Famiglia Religiosa.

Con la nascita della Confederazione Italiana Ex Alunni delle Scuole Cattoliche, il problema ha assunto una nuova dimensione. Allo sforzo isolato di pochi si è sostituito l'impegno comune, la volontà unitaria di superare le numerosissime difficoltà, lo sforzo di rendere tutti partecipi dei progressi conseguiti da ognuno. Soprattutto però è mutata la prospettiva; l'associazione ex alunni non è stata più guardata solo come elemento organizzativo interno della Scuola, è diventata parte integrante di un più vasto disegno tendente a riaffermare la presenza e quindi la competitività della Famiglia religiosa nella società, tramite i suoi elementi laici.

E' stato questo il punto focale di tutto il problema: religiosi e laici hanno avvertito e coraggiosamente affermato che, cessato il ciclo scolastico, il rapporto instauratosi andava mantenuto nella sua vitalità spirituale e culturale ma doveva necessariamente assumere una fisionomia più idonea al crescere e all'evolversi della personalità e dell'impegno sociale del laico. Il travaglio che ha accompagnato questa presa di coscienza non è ancora del tutto smaltito in molte delle più grosse Famiglie Religiose e pone i loro ex alunni in una posizione arretrata rispetto a coloro che hanno portato avanti senza remore, le loro esperienze.

E' stato in questa delicata fase dell'organizzazione ex alunni che, alta nella Chiesa, si è levata la voce del Concilio al dialogo con il mondo moderno attraverso l'appello alla coscienza di ognuno. Oggi, pertanto, è con questa irreversibile realtà che ogni battezzato deve confrontarsi, con tanta umiltà, qualunque sia la sua posizione, e con infinita lealtà verso se stesso e i fratelli (intendendo in questo termine gerarchia, clero e laici). Per questo, oggi come mai, è delicata, importante e pressante la responsabilità della Scuola Cattolica e dei suoi ex alunni. Quando infatti il Concilio investe i laici di una diretta responsabilità lasciando « alla loro coscienza già convenientemente formata di iscrivere la legge divina nella vita della città eterna », la via maestra per raggiungere questo fine passa per la Scuola Cattolica e per l'unione delle sue associazioni ex alunni, le quali offrono ai fratelli l'esempio del loro vincolo associativo in cui l'amore che lega gli ex alla loro scuola ed ai loro vecchi compagni, che unisce discepoli e maestri, che ricorda ad ognuno l'età degli slanci generosi, è una scintilla di quell'amore che i Cristiani dovrebbero avere per servire Dio, secondo la « Legge nuova » data da Gesù: « Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi » (Giov. 13, 34) e non secondo i loro schemi.

Ancora una volta dunque la Scuola Cattolica va in linea ed i suoi ex alunni sono mobilitati con essa a tutti i livelli ed in ogni settore. Ma essere mobilitati con la Scuola Cattolica, non significa soltanto operare in essa e per essa, significa anche affrontare con essa il problema della nostra totale presenza nella Chiesa, della nostra unitaria responsabilità di componenti del « Popolo di Dio ».

Questo a mio avviso è il compito più duro che religiosi e laici hanno oggi di fronte nel nostro Paese e solo affrontandolo con profonda umiltà e cristiano amore si può sperare di assolverlo degnamente e proficuamente per tutti.

Non è l'ora della rivincita, è l'ora della verità. O noi sapremo aiutare i Pastori a servire i fratelli secondo la formazione ricevuta o saremo anche noi dei sepolcri imbiancati indegni di quella tradizione che, da san Girolamo Emiliani, da s. Antonio M. Zaccaria, da s. Ignazio, da san Giuseppe Calasanzio a Don Bosco a mille altri, ha fatto dell'Italia la culla della Scuola Cattolica, la quale offre oggi alla Chiesa, con i suoi ex alunni, la testimonianza laica della sua volontà religiosa.

G. A.



**San
Girolamo**
TRA GLI
AMMALATI

Il Miani lungo la strada, abbandonato, lacero e piagato vide un mendicante, Cristo. Si chinò sulle sue piaghe. Scorse in esse le sofferenze del suo tempo, di tutti gli uomini. Ne vide cinque. Parevano i misteri dolorosi. L'ansia della Chiesa per l'incipiente eresia luterana, l'ansia dei Pastori per l'ignoranza del popolo cristiano, lo sgomento dei popoli per le continue guerre e discordie, l'angoscia dei fratelli mietuti dalla carestia, dalla fame e dalla peste, l'angoscia dei fanciulli abbandonati, orfani. Vide la povertà e la miseria. Scovò gli indigeni. Deprecò il marciume degli odi e delle guerre accumulato lungo i secoli. Lavò quelle piaghe. Curò quelle ferite. D'incanto si chiusero. Ci voleva poco per medicarle. Nessuno ne aveva il coraggio. Ci volle un samaritano che discendesse da cavallo, che si chinasse, che staccasse il Cristo dalla Croce per farlo vivere glorioso. Ci volle un Cireneo che ne portasse la croce perché Cristo non venisse meno lungo il cammino. Ci volle un santo a scoprirlo e a rivelarlo agli uomini. Ci volle uno che pregasse per le sue piaghe. Ci volle uno che come l'assisiato ne vivesse le stimmate e riparasse la sua casa. Questi: S. Girolamo Emiliani.

P. G.

Praga



strangolata

Nei buchi fondi, che la mia piccozza
con ritmo lento e uguale nella neve
candida scava, si riversa il cielo.

In questi azzurri calamai intingo
la penna viva dell'ispirazione
per un poema semplice, che tengo
tutto per me, non scritto, dentro il cuore.

Rompe l'incanto del silenzio un suono,
la radiolina: « Praga è strangolata ».

Ora vorrei che fosser nero seppia,
per scrivere un poema di un sol verso,
ma che gridi alto ai secoli futuri:
« O Russia, infame sei belva bastarda! ».

P. Franco Mazzarello C.R.S.

Vallé Blanche, 21 agosto 1968

NOTIZIE

DA

MAGENTA

Notevoli gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dello studentato in questo periodo di tempo.

L'apertura dell'anno scolastico ha visto per la prima volta, tutti quanti i chierici teologi occupati nell'assistenza domenicale dei ragazzi dei vari oratori della zona e intenti all'insegnamento del Catechismo. Affiancando con la loro opera di catechisti e organizzatori i Coadiutori, i teologi vengono preparandosi sempre più alla loro missione di apostolato tra i giovani. Esplicando un punto caro a S. Girolamo e a tutta la tradizione somasca, si rendono, con la loro collaborazione catechistica, preziosi nella evangelizzazione del popolo cristiano, specie nelle sue forze migliori.

Con novembre si sono aperte le celebrazioni bicentinarie della Canonizzazione del nostro Santo a livello cittadino. Grazie al paziente lavoro di coordinamento del comitato organizzativo e alla collaborazione di tutte le persone e degli Enti interessati

10

e anche all'opera non indifferente dei chierici, hanno avuto un esito felice, e inatteso.

Il sorgere del nuovo anno fu salutato da una parte dei Chierici in montagna, ospiti delle consuete località alpine di Pianezza e di Schilpario, nella Valle di Scalve. E' inutile descrivere la calorosa e sempre festevole accoglienza della popolazione e il sano divertimento sulle piste di neve. Il periodo di relax ha favorito la distensione, aumentato le energie e ha permesso di riprendere con nuova lena le consuete occupazioni scolastiche.

Il periodo natalizio ha permesso ad altri di compiere esperienze. Con ammirabile abnegazione, come già gli anni precedenti, un gruppo di animosi si è prodigato a Torino, nel Cottolengo, al servizio dei malati. Questo gesto fu ripetuto pure nelle vacanze pasquali. Altri chierici, invece, hanno preso parte ad un convegno, prima a Milano e poi a Verona, sull'America Latina. Interessante fu lo scambio di vedute, di esperienze da cui è scaturita una visione completa sulla situazione, apportando anche il ridimensionamento di temi pastorali da seguirsi in futuro.

Particolare menzione meritano i lavori di abbellimento della casa. Con opportuna sistemazione fu ultimato il vasto atrio della portineria e le prospicienti salette così da offrire un invito accogliente agli ospiti e ai parenti. Terminati pure i lavori della Cappella eseguiti con fine gusto artistico, maestria e leggerezza di linee. Così per l'otto febbraio, si è potuta celebrare, la festa del nostro Santo. Insolita solennità ha rivestito il rito della inaugurazione del nuovo altare, in linea semplice poggiante su due blocchi marmorei con figure angeliche. La

Cappella sobria nella struttura esagonale, offre una meravigliosa veduta d'insieme. Si presenta, per i suoi marmi policromi, da cui emergono, quasi sovrastati dal meraviglioso mosaico parietale, lo stemma dell'Ordine e della famiglia Miani, atta al raccoglimento e alla preghiera.

Particolare menzione merita quest'anno la festa della Ordinazione dei Nuovi Padri Novelli celebrata il 30 Marzo. Le commoventi cerimonie si sono svolte alla presenza del Rev.mo P. Generale e di numerosi confratelli giunti da tutte le case dell'Ordine.

Quest'anno poi più impegnato l'ambiente di studio. Numerose sono state le conferenze per approfondire temi di attualità. Tra le altre ricordiamo quella tenuta dal Molto Rev.do Don Marcandalli, di Don Biffi e quella di Mons. Carlo Colombo il 25 Aprile, Giornata del Papa.

Con la Pasqua altre possibilità per esperienze. Un numeroso gruppo di Chierici si è recato a prestare la sua opera di servizio liturgico per tutto il tempo delle festività in alcuni paesi dell'Emilia. Altri invece hanno preferito tornare a servire i malati al Cottolengo.

Da non dimenticare infine l'intensa partecipazione ai vari tempi liturgici. Letture bibliche alla domenica e al giovedì, giornata sacerdotale, hanno stimolato la sensibilità per le vocazioni. Con grande solennità fu celebrata la giornata indetta dal Papa a questo scopo. Da qui è maturata l'iniziativa di radunare, nei giorni festivi, nel nostro Seminario di Corbetta, i ragazzi dei vari oratori per illustrare, mediante opportune giornate, l'argomento e renderli consapevoli della preziosità della vocazione.



Quando questi... Aspiranti arriveranno a Magenta?

Con Maggio, l'inizio di un particolare impegno nell'onorare la Vergine SS. La festa della Mediatrice, che cade l'otto maggio, fu solennizzata con un devoto pellegrinaggio a Corbetta. Non sono poi mancati altri pellegrinaggi ad altri santuari mariani, come Legnano, Saronno. Con la festa della Madonna Regina, e la tradizionale processione aux flambeaux, si chiuse il mese di maggio.

11

**Il Centro Addestramento
Professionale
SS. Annunciata - Como**

Una scuola che cresce

Centotrentacinque giovani riempiono le aule con la loro presenza e il loro lavoro, siedono a questi tavolini, dinanzi alle telescriventi o ai televisori o agli apparecchi radio, o seguono sui monitors le lezioni piú difficili. Sono i centotrentacinque che frequentano i corsi professionali istituiti dal Ministero del Lavoro e gestiti dal Centro di addestramento professionale SS. Annunciata dei Padri Somaschi: corsi annuali gratuiti di promozione per radiomontatori, TV-monta-



Scuola di dattilografia specializzata

tori e operatori di telescriventi, e corsi biennali di qualificazione per meccanici generici ed elettronici industriali.

Il corso per telescriventi ha un analogo soltanto a Milano. Il valore della scuola è dimostrato dal fatto che ogni anno le richieste di operai qualificati e tecnici, usciti da questi corsi, da parte di industrie e imprese artigiane nel Comasco, è superiore al numero degli allievi promossi.

E' una scuola, questo Centro SS. Annunciata, che di anno in anno si è sviluppato, e si sviluppa, sensibilissimo alle esigenze del presente e a quelle future, ai bisogni della vita moderna. Passiamo di aula in aula con il direttore, Fratel Luigi Brenna, dei Padri Somaschi e con il prof. Edoardo Russi, insegnante, ma prima di tutto « braccio destro » di Fratel Luigi: e ascoltiamo, di aula in aula, un discorso che ci svela la vitalità di questo Centro e l'apertura verso i bisogni della vita moderna. C'è il corso

per telescriventi: ma si pensa di istituire, accanto al corso per operatori, data la odierna diffusione delle telescriventi e la necessità di tecnici esperti per i delicati e complessi apparecchi. Sono già stati presi accordi con il Centro « Achille Grandi » di Cantù, per un corso di dattilografia e corrispondenza commerciale: i licenziati da questo corso potranno così, fin dall'anno prossimo, seguire con maggior profitto i corsi per operatori di telescriventi, avendo già acquisito l'abilità delle dita sulla tastiera e una certa scioltezza nello scrivere.

Il Centro chiedeva al Ministero l'istituzione di un corso biennale per radioriparatori, al quale farà da corso propedeutico quello attuale per radiomontatori; il Centro pensa inoltre a corsi di perfezionamento per giungere a una qualificazione superiore, e a corsi per la TV a colori; inoltre, se si avrà l'approvazione del Consorzio per l'istruzione tecnica, sarà istituito un corso preparatorio ai corsi di istruzione professionale per elementi che hanno già superato l'età dell'obbligo scolastico senza avere conseguito la licenza di scuola media.

Abbiamo citato alcuni progetti: vedendo il Centro così com'è oggi, non si può non pensare con ottimismo al futuro... E' un centro attrezzato modernamente: c'è — per fare un esempio cui abbiamo accennato all'inizio — una telecamera a circuito chiuso, collegata con monitors in ogni aula. Durante le lezioni pratiche in officina, l'affollarsi dei ragazzi intorno all'istruttore e quindi alle macchine in movimento, potrebbe essere pericoloso; du-

Apprendisti ai Torni

rante le lezioni sul montaggio di apparecchi radio o televisivi, il gruppo degli allievi non può seguire visivamente la spiegazione dell'insegnante e le sue indicazioni su parti di piccole dimensioni o seminasconde.

In ambedue i casi, la telecamera fissata su un braccio orientabile è posta sopra l'apparecchio sul quale verte la lezione, e i ragazzi vedono sugli schermi dei monitors, nelle varie aule, ciò che non potrebbero vedere direttamente; l'istruttore in officina e l'insegnante in aula sono collegati con l'interfono.

Ma non sono queste moderne realizzazioni tecniche le piú preziose caratteristiche didattiche della scuola alla quale Fratel Luigi che ne è l'anima, e il prof. Rus-



si suo collaboratore entusiasta dai « tempi eroici », e gli altri quindici insegnanti, danno l'apporto non soltanto di una ricca esperienza e di un costante impegno, ma anche di un alto spirito educativo e di un intenso calore umano e cristiano. Gli insegnanti fanno anche istruttori grafici: qui insegnano anche educazione civica, matematica, teoria nelle varie discipline, ma chi insegna come si adopera uno strumento dimostra anche concretamente come lo si adopera; si evitano lezioni e compiti a casa.

Una scuola piena di vita, che si sviluppa: come i suoi animatori, sempre giovani ed entusiasti: come i giovani che la frequentano, per il loro avvenire.

Apprendisti... televisivi

PANAMA. LA CHORRERA. *Nuova fondazione.* Nel mese di settembre la nuova Provincia del Centro America e Messico, ha accettato la direzione de « La Ciudad del Nino » in località La Chorrera, non molto distante dalla città di Panamá con clima molto più favorevole e salubre. E' una istituzione appena iniziata e che ospita già decine di ragazzi orfani ed abbandonati e che dovrà avere, secondo i piani prestabiliti, una notevole espansione. Appena ci sarà possibile pubblicheremo le foto delle prime costruzioni di questa città dei ragazzi del Panama che ha a sua disposizione un territorio immenso.

MAGENTA. *Professioni solenni.* Il 29 settembre, nelle mani del rev.mo Padre Generale si sono consacrati definitivamente al Signore nove chierici italiani.

BORSA DI STUDIO. Una persona generosa che vuole conservare l'anonimo ha creato una borsa di studio per un seminarista somasco missionario, versando un milione e cinquecentomila lire. S. Girolamo ricompensi largamente!



La pianura di S. Anna e le case coloniche (foto a sinistra)

I Seminaristi di S. Anna in fase sportiva (foto a destra)

notiziario

LA CEIBA di S. SALVADOR. C.A. *Ordinazione Sacerdotale.* Il giorno 27 settembre, nel Santuario della Madonna di Guadalupe presso la Ceiba, S. E. Mons. Mario Casariego, nostro Confratello ed Arcivescovo di Guatemala City, ha conferito l'ordinazione sacerdotale al P. Orellana Samuel. Auguri vivissimi.

S. ANNA DI MARRUBIU. *Seminario Minore fiorentino.* Presso la nostra Parrocchia di S. Anna, a pochi chilometri da Oristano, in un paese tipico della piana oristanese e costruito di recente, ha preso avvio da qualche anno un Seminario Minore e che quest'anno, accogliendo sessanta ragazzi, è particolarmente fiorentino. Speriamo che tante vocazioni siano benedette dal Signore e sostenute dalle preghiere ed aiuto dei nostri Amici e Benefattori.

minimo

ROMA. *Ordinazioni.* I Chierici: D. Lorenzo Carrena e D. Grato Germainetto hanno ricevuto il 27 ottobre il Diaconato.

SOMASCA. *Ingresso in noviziato e professioni religiose.* Il giorno 29 settembre sono entrati in Noviziato 16 giovani: da quest'anno non hanno più fatto la vestizione religiosa, ma hanno ricevuto con il Crocifisso, anche il libro delle Costituzioni e Regole. La vestizione, secondo quanto disposto recentemente dal Capitolo Generale Speciale, sarà fatta in concomitanza con la professione dei voti semplici che viene emessa al termine dell'anno di noviziato. Il giorno 30 settembre, nelle mani del Padre Generale hanno emesso i voti semplici 20 novizi chierici. Nel prossimo numero pubblicheremo foto e nominativi dei giovani.



LA GUARDIA. Spagna. *Ampliamento della Casa religiosa.* Dopo i grandiosi lavori effettuati due anni fa e che hanno dato la possibilità di ospitare fino a 400 alunni, si è reso necessario l'ampliamento della casa religiosa onde ospitare tutti nella immediata vicinanza della nuova costruzione. Questa si sta arricchendo anche di una Cappella adatta in via di erezione.

RAGAZZI, FATE COSI'. E' il titolo di un libretto, curato dal nostro P. Mario Manzoni e stampato con i tipi della tipografia Daverio di Milano, che vuole essere, tramite la presentazione di trenta meditazioncine, una guida pratica ai ragazzi impegnati nel loro lavoro di formazione cristiana. Auspichiamo la diffusione anche tra i nostri ragazzi del libriccino ben fatto.

SE ES CORAJOSO, VENHA CONOSCO. E' parimenti il titolo di un bellissimo opuscolo di ottanta pagine, preparato dai nostri Padri del Commissariato del Brasile e destinato alla propaganda per le vocazioni e alla presentazione del nostro Ordine alle popolazioni di lingua portoghese. Esprimiamo un vivo compiacimento per il lavoro ben curato e adatto.

la pagina dei ragazzi

*Un po'
di
buonumore!*

Carletto chiede per la seconda volta il dolce. La mamma glielo dà ma lo ammonisce: « ora facciamo punto, vero? ».

— O anche due punti — risponde Carletto.

— Perché mai due punti?

— Perché dopo i due punti il discorso continua.

Squilla il telefono e Pinuccio corre al microfono.

— Papà, c'è un signore che ti desidera.

— Vengo subito; ti ha detto chi è?

— No, papà, ma dalla voce mi pareva una faccia nuova!

— Perché non apri mai i libri di italiano e di matematica, che sono le materie principali?

— Per risparmiare le materie prime.

Cucchetti sta telefonando e qualcuno si inserisce nella conversazione.

— Chi è l'imbecille in capo al filo? — domanda Cucchetti.

— A quale dei due capi? domanda l'intruso.

— Perché hai colpito tuo figlio con il ferro da stiro?

— Perché stava prendendo una brutta piega!

Spacconate.

— Si fa un gran parlare del Monte Rosa... ebbene, fu un mio antenato a dargli quel colore!

— E tu conosci il Mar Morto?

— Sì.

— L'ha ucciso mio nonno!

All'esame di scienze:

Professore: — In quanti stati si può trovare l'acqua?

Alunno: — L'acqua si può trovare... l'acqua...

Professore: — Andiamo, dovresti ricordarlo. In alta montagna, per esempio, come è l'acqua?

Alunno: — E'... è fredda. Ah!, ho capito: l'acqua si può trovare in tre stati: fredda, calda e tiepida.

— Mamma, io odio gli esploratori.

— E perché?

— Perché scoprono sempre nuove terre e l'esame di geografia diventa sempre più difficile.

— Mammina, perché non comperi una culla più alta per Niní?

— Perché mai?

— Perché se cade la sentiamo.

Ospite a tavola.

— Avete appetito?

— Così così: a casa mia mangio pochissimo.

— Qui fate conto di essere a casa vostra!

A scuola.

— Quanti viaggi fece Cristoforo Colombo?

— Quattro.

— E quale fu l'ultimo?

— Il... il quarto, signor maestro.

Chi è l'altro?

L'altro, è colui che tu incontri sul tuo cammino, colui che cresce accanto a te,

lavora, gioisce o piange accanto a te, colui che ama o che odia accanto a te, colui del quale dici « ne ho fin sopra i capelli » oppure « non posso soffrirlo », colui del quale non dici nulla, non pensi nulla, perché tu passi senza guardare e non lo vedi...

L'altro, è colui al quale devi unirti per diventare l'uomo « totale », il « fratello universale »,

colui al quale devi unirti per la tua rinascita ed insieme salvarti, con tutta l'Umanità.

L'altro, è colui col quale collabori ogni giorno per completare la creazione del Mondo.

L'altro, è il tuo prossimo, colui che devi amare con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta l'anima.

L'altro, è colui alla cui presenza sarai giudicato.

L'altro, è colui che ti accresce, è un dono d'amore del Cristo.

L'altro, è l'individuo del Padre, una domanda d'amore del Cristo.

L'altro, è colui

per mezzo del quale Dio si esprime, per mezzo del quale Dio ci chiama, per mezzo del quale Dio ci arricchisce, per mezzo del quale Dio misura il nostro amore.

L'altro, è il tuo pane quotidiano, la tua ostia quotidiana.

L'altro si chiama Giovanni, Pietro, Antonietta, Signor Rossi, signora Bianchi, abita nel tuo stesso stabile, lavora nel tuo stesso ufficio, prende lo stesso autobus, siede accanto a te nel cinema.

L'altro si chiama Gesù Cristo, Gesù Cristo abita nella tua stessa casa, lavora nel tuo stesso ufficio, prende il tuo stesso autobus, siede accanto a te nel cinema...

L'altro!...

Michel Quoist